



SulpmNews



ANNO 9, NUMERO 8-9

AGOSTO
SETTEMBRE 2006

Redazione Centrale Emilia Romagna
Via Mura Cappuccine, 5 - 48018 FAENZA (RA)
Supplemento - Notizie Sindacali del Sulpm News - autorizzazione
Tribunale di Bolzano n. 38/90 - Direttore Dr. Giovanni Bonora

Supplemento periodico Sindacale e Professionale della Regione Emilia Romagna
del Sindacato Unitario Lavoratori della Polizia Municipale

Notizie Sindacali, Professionali e di tempo libero

CESENA - SIAMO POLIZIOTTI OVERO POLIZIA LOCALE E NON SIAMO PIÙ "VIGILI" DAL 1986 MA LA CGIL CESENA È RIMASTA 20 ANNI INDIETRO di adamo gnoli

Siamo sicuri che il clima di bufera, tensione alle stelle e veleni sia realmente quello della polizia municipale di Cesena? Per il Sindacato Unitario lavoratori di Polizia Municipale di Cesena questa è una delle estati più calme e tranquille all'interno del Comando di Cesena. Probabilmente è tesa solo la CGIL, ovvero qualcuno dei suoi adepti perché non si ricorda un'estate più tranquilla di questa sia dal punto di vista dei rapporti umani sia dei quelli di servizio.

E' vero che molti problemi restano e che sono ormai strutturali (organico, scarse risorse strumentali e incentivi ai minimi storici) ma anche il fronte sindacale è estremamente tranquillo tanto che un invito rivolto ai colleghi per "svegliarsi" e mobilitarsi per un trattamento che raggiunga almeno la media regionale è andato quasi deserto.

La bacheca della CGIL del Comando non vede una nuova affissione dalla primavera quando, come un lampo a ciel sereno, chiesero il licenziamento del Comandante salvo poi conciliare e ritirare lo stato di agitazione innanzi al prefetto senza peraltro aggiornare la bacheca.

Entusiasti della Mission, che invece ha profondamente deluso il SULPM e lasciate freddine CISL e UIL, quelli della CGIL avevano aperto alle linee dell'amministrazione e tutti siamo in attesa del mese di settembre quando la polizia municipale Cesenate potrebbe cambiare volto e diventare ancora più vicina ai cittadini.

Un'ultima precisazione; Non spetta certo ad un sindacato difendere un lavoratore per un suo "presunto comportamento omissivo di tipo penale" ma certamente le opinioni bizzarre del segretario della CGIL non fanno del bene a quel lavoratore. Il SULPM non si esprime sui fatti citati dai giornali in questi giorni perché non sa esattamente come siano avvenuti ma esprime una grande preoccupazione per le affermazioni, non nuove, della CGIL che vuole pontificare su quali siano i compiti o le mansioni dei poliziotti municipali. Si ricorda al Dott. Pappalardo che ci sono le leggi, i codici penali e di procedura penale ed anche una legge regionale sulla polizia locale che purtroppo dimostra di non conoscere.

Orbene, la legge regione Emilia - Romagna n. 24/2003 prevede fra i compiti principali delle polizie municipali anche la tutela della vivibilità e della sicurezza urbana e rurale, comprensiva almeno delle attività di polizia giudiziaria. Solo uno stolto potrebbe dire che un operatore di polizia locale ha fatto bene a non intervenire di fronte ad una richiesta di intervento di un cittadino che segnalava una flagranza di reato perché non è di sua competenza e queste affermazioni riportano di colpo la polizia municipale indietro di oltre 20 anni quando eravamo ancora vigili ma di fronte ad un reato avevamo comunque l'obbligo di intervenire.

BOLOGNA. IL REPARTO SICUREZZA ARRESTA UNO SPACCIATORE DOPO UN INSEGUIMENTO ED UNA COLLUTTAZIONE

Ieri mattina, intorno alle ore 15.00, una pattuglia appiedata del Reparto Sicurezza della Polizia Municipale stava vigilando all'interno del mercato della Piazzola, affollato anche in questi giorni di caldo opprimente e di afa, unitamente a personale dell'Amministrazione e dei Nuclei Territoriali; trattasi di un servizio che riscuote grande apprezzamento dai commercianti, dai clienti e dai tanti visitatori di questo storico mercato all'aperto, meta anche di numerosi turisti...e di qualche borseggiatore. I due colleghi notavano provenire dalla Montagnola, situata di fronte al mercatino, un giovane in affannosa corsa, che continuava a girarsi indietro, con aria preoccupata. Immediatamente i sensi dei due agenti si alertavano e la grande professionalità, che si sono costruiti negli anni, faceva il resto: insospettiti da tale atteggiamento, intimavano l'ALT al fuggiasco, ma costui aumentava la velocità della corsa, quindi gli agenti iniziavano un lungo inseguimento a piedi.

Nota positiva e confortante, i passanti indicavano agli agenti il percorso tenuto dal 'maratoneta', che veniva infine raggiunto, non prima che però buttasce a terra un pacchetto che poi, raccolto dagli inseguitori, risultava contenere una discreta quantità di hashish. Nota positiva e confortante, i passanti indicavano agli agenti il percorso tenuto dal 'maratoneta', che veniva infine raggiunto, non prima che però buttasce a terra un pacchetto che poi, raccolto dagli inseguitori, risultava

contenere una discreta quantità di hashish. Nonostante il caldo e la lunga corsa il giovane trovava le forze per tentare una ulteriore reazione nei confronti degli agenti del Reparto Sicurezza, ma costoro, seppur stremati, con grande professionalità riuscivano rapidamente a renderlo inoffensivo, senza rilevanti danni fisici per nessuno dei coinvolti; veniva infine trasportato in Questura, per gli accertamenti del caso.

Giunti in Questura si apprendeva che il giovane, un trentenne algerino con numerosi precedenti per spaccio e con decreti di espulsione pendenti sul capo, aveva iniziato la sua fuga all'interno del parco della Montagnola in quanto sorpreso a spacciare ed inseguito a piedi da due Agenti di Quartiere della Polizia di Stato. Ricevuti i complimenti dal personale della Polizia di Stato, i poliziotti municipali procedevano all'arresto del giovane con l'accusa di resistenza, spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti ed inosservanza dei decreti di espulsione, trattenendolo in cella in attesa del processo per direttissima, che si terrà lunedì mattina. Gli agenti del Reparto Sicurezza, com'è loro costume, rispondono con i fatti e con l'abnegazione alle polemiche pretestuose dei pochi che li vorrebbero vedere ridotti nel numero e nelle funzioni, un danno grave per tutta la collettività.

RIMINI. Il segretario provinciale informa IN MANETTE DUE AMICI DELLA VITTIMA

RIMINI - Con l'accusa di aver provocato la morte, come conseguenza dello spaccio di droga, di Gimmi Ugolini - il 31enne di Villa Verucchio trovato cadavere martedì all'alba dietro all'ospedale di Santarcangelo - sono finiti in manette due suoi compaesani. Si tratta di Giorgio Sanna, 32 anni, incensurato, e Joseph "Pino" Alaimo, 29 anni. I due, entrambi operai, sono stati fermati l'altra sera dai carabinieri del Reparto operativo di Rimini e dagli agenti del Nucleo ambientale della polizia municipale di Rimini al termine di un'indagine "lampo". A carico del solo Alaimo gli investigatori ipotizzano anche il reato di omissione di soccorso nei confronti dell'amico, vittima di un'overdose. Sarebbe stato lui ad abbandonare Gimmi, ancora agonizzante, vicino all'ospedale. Partendo dai pochi dati a loro disposizione, e in particolare dai due telefonini di Ugolini trovati addosso al cadavere, i carabinieri sono risaliti ai suoi ultimi contatti. A Verucchio poi, non hanno avuto difficoltà nel ricostruire attraverso varie testimonianze la serata della vittima che fino al tardo pomeriggio era stata notata in un locale pubblico. Con Ugolini c'era anche Alaimo. Secondo gli investigatori sarebbe stato proprio "Pino" a procurare a Gimmi la dose fatale di eroina. L'avrebbe acquistata, per suo conto, da Sanna che per qualche ragione preferiva non avere più tra i suoi "clienti" Ugolini. Una versione che sarebbe stata confermata, in sede di dichiarazioni spontanee al momento del fermo, dallo stesso Sanna. Non era conosciuto come spacciatore, ma è possibile che sia stato sempre lui a fornire a un giovane tossicodipendente salvato in extremis sabato dal 118 a Verucchio una "cattiva" dose. I carabinieri sono convinti che Alaimo, una volta avuta l'eroina, non si sia limitato a consegnarla a Ugolini, ma si sia trattenuto con lui, assistendo così all'improvviso malore dell'amico dopo l'assunzione dello stupefacente. Alaimo invece nega di essere stato lui, preso dal panico, ad averlo scaricato a due passi dall'ospedale di Santarcangelo dopo aver cercato di rianimarlo e averlo trascinato e trasportato in macchina (e questo spiegherebbe i segni sul cadavere). Ulteriori indicazioni verranno dall'autopsia, fissata per oggi e affidata al professor Giuseppe Fortuni. Stamane, infine, i due indagati compariranno davanti al Gip per l'udienza di convalida.

FERRARARA. Racconto (purtroppo) l'ennesimo caso di incidente stradale con conducente che si dà alla fuga, ma (fortunatamente) risolto rapidamente e positivamente grazie alla collaborazione tra la Polizia Stradale di Rovigo A/13 e la polizia Municipale di Bondeno (FE)

di monica gallianai

In data 28/07/06, alle ore 22.55 circa, al km 90+352 della corsia nord dell'autostrada A13, tra i caselli di Monselice e Terme Euganee (PD) un'autovettura Mercedes 300 S, raggiungeva e tamponava un'autovettura Daihatsu Terios, causando a questo veicolo danni gravi ed alla rispettiva conducente lesioni personali lievi.

Dopo l'urto il conducente della Mercedes, alla guida della stessa, si allontanava dal luogo dell'incidente senza prestare il dovuto soccorso e senza lasciare tracce.

In data 31 luglio, le Assistenti di Polizia Municipale di Bondeno Monica Gallianai e Rossella De Gaetano, venivano casualmente a sapere del veicolo danneggiato gravemente nella parte anteriore, fatto recuperare dopo l'uscita dall'autostrada, senza che fosse stato fatto alcun rilievo di incidente.

Trovando anomalo l'accaduto, contattavano telefonicamente l'ufficio della Polizia Stradale di Rovigo, per conoscere se si fosse verificato qualche incidente con allontanamento di un coinvolto, che rispondesse alle caratteristiche sopra descritte. Avuto conferma dei propri sospetti, su invito della Polizia Stradale sottosezione Rovigo A/13, nella persona del Sovrintendente Michele Tomasello, il giorno stesso, procedevano ad identificare il responsabile, con relativa elezione di domicilio, nomina del legale e verbalizzavano le dichiarazioni dell'indagato ex art. 189 del Codice della Strada.

Il 1° agosto le operatrici della P.M. di Bondeno, consegnavano brevi manu il materiale raccolto (atti, fotocopia documenti e fotografie) al Sovrintendente della P.S. e nel pomeriggio medesimo, operatori di Polizia Stradale raggiungevano il responsabile e procedevano al ritiro della patente dello stesso.